



te le possibili vite che l'hanno sfiorata. Quei diseguali diciannove cassetti che la compongono, uno pure eternamente chiuso a chiave, fanno compagnia a Nadia che su quel mobile scriverà i suoi libri. Poi un giorno qualcuno bussa alla sua porta e la reclama.

Ma come mai quell'oggetto è apparso a New York? Dove stava prima? A Londra vive una scrittrice, ebrea tedesca, sfuggita allo sterminio dei campi nazisti, qui è suo marito a raccontarci della loro vita, dei silenzi e dei segreti di Lotte Berg, della scrivania che l'accompagna per oltre venticinque anni, anche lei vi scrive i suoi libri, finché un giorno un suo giovane estimatore la viene a trovare e poco dopo la scrivania scompare. Cosa c'entrano poi l'israeliano che ci racconta del suo figlio inaspettatamente rientrato dall'Inghilterra e con cui ha passato una vita di incomprensioni e silenzi dolorosi e la giovane americana che vive a Londra nella casa del suo ragazzo ma che ogni volta che compare il padre di lui - mercante antiquario - viene messa alla porta?

Nicole Krauss è brava a dipanare storie e misteri, abile nel far comparire e scomparire ora un figlio ora un genitore, ed è proprio sul rapporto fra genitori e figli che imbastisce tra le pagine più commoventi dell'intero romanzo, lì la sua scrittura inse-

Gli scrittori
Sono spesso protagonisti e si chiedono a cosa serve la letteratura

Padri, madri...
Le pagine più belle sono quelle sul rapporto tra genitori e figli

gue tutte le possibili parole per dire del legame che a volte si strozza, dell'estraneo che si chiama padre o figlio. Tante lettere al padre (madre), o al figlio (figlia) costellano questo romanzo ma su tutte spicca la struggente invocazione di un padre israeliano per il figlio («Dove sei, Dov?» è il grido ricorrente), sfida le parole Nicole Krauss cerca di dire l'indicibile.

Giovanissima la Krauss incontrò Josif Brodskij e per un periodo si convinse che poteva esprimersi con la poesia ma ben presto scelse il discorso lungo, l'accumulo di una prosa che si fa avvolgente, che cerca sempre l'emozione estrema. Siamo convinti che è stata un'ottima scelta e se amate l'avvolgente seduzione delle storie amerete *La Grande Casa*. ●

Libri per ragazzi? Sì, ma sono tutti classici

Un fenomeno editoriale vincente: collane di tascabili con il meglio della grande letteratura, da Calvino a Dickens, da Marquez a Buzzati

GIOVANNI NUCCI
nuccig@gmail.com

Senza voler sindacare sul piano della qualità letteraria, su quello del mercato editoriale *Harry Potter* ha portato con sé un radicale cambiamento: è stato il primordio, la fondazione, l'invenzione dei libri per ogni fascia d'età e ogni tipo di lettore che irrompono nel mercato vendendo cifre esorbitanti di copie (milioni) e poi abbandonano il campo al libro a seguire. Nel corso degli ultimi quindici anni, e non solo nell'editoria per ragazzi, il fenomeno ha eroso, facendola quasi scomparire, l'editoria di catalogo: cioè quel luogo dove il lettore, come singolo e non come massa, poteva ritrovare la propria identità letteraria: a ognuno i suoi editori e collane preferiti dove poter andare a cercare con un certo grado di certezza qualcosa di proprio gusto. Ecco: sembra che l'editoria abbia deciso deliberatamente di cancellare il gusto letterario dei lettori: «l'evento», il libro, su cui puntare è uno solo, e di moda, che quindi lo comprino tutti! Da parte degli editori voleva anche dire, di conseguenza, non poter (o voler) investire sulla differenziazione del catalogo.

Ma se è vero che l'editoria per ragazzi anticipa i tempi, c'era da aspettarsi che anticipasse anche il passaggio successivo, l'avvenire, il dopo di questa aberrazione del mestiere editoriale. Ebbene quel momento sembra arrivato ed è molto meglio delle previsioni. Da più di un anno i più grandi editori per ragazzi stanno puntando una parte cospicua delle loro energie nel proporre delle collane di tascabili: ampie, differenziate e di grande qualità. E soprattutto, per garantire questa qualità, stando finalmente riempiendo queste collane di classici più o meno recenti. Negli Oscar Junior di Mondadori si possono trovare Calvino e Buzzati, Asimov e Gerald Durrell, Garcia Marquez e David Grossman, Bianca Pizzorno e Lia Levi. Nei Bur ragazzi di Rizzoli, Stevenson, Jack London, Marc Twain, Dickens e Salgari, ma an-

che Dacia Maraini, Moravia, Guido Quarzo, Anne Fine o Christopher Pike (sia per gli Oscar che per i Bur si tratta di libri con copertine splendide che fanno impallidire i loro cugini per adulti). Piemme offre una collana di Classici con introduzione inedita dei maggiori scrittori per ragazzi italiani. Einaudi ragazzi parallelamente alla notevole riproposta e rivalutazione di Rodari (se mai ce ne fosse bisogno: da solo, *Favole al telefono* nel 2010 ha venduto 35 mila copie) dà grande attenzione alle nuove generazioni di scrittori italiani. Salani, che ha di fatto creato i tascabili per ragazzi in Italia, uscirà ad aprile con una nuova «Biblioteca Economica Salani» dove metterà, per cominciare, Philip Pulman, Roald Dahl, Walter Moers ed Helga Schneider. L'impressione è non solo quella di una vasta e variegata distesa di bei libri di ottima qualità dove

AL VIA LA FIERA DI BOLOGNA

La Fiera del Libro per ragazzi di Bologna si svolgerà dal 28 al 31 marzo (info: www.bologna-childrensbookfair.com). Domenica con l'Unità un inserto speciale dedicato all'evento.

to mentale, nel quale chiedevo all'intervistatore di immaginare che genere di persona sarebbe diventato se gli fosse in qualche modo asportato dalla mente e dall'anima, tutto quanto aveva letto finora».

L'ordito complesso di questo romanzo si può accennare come una vicenda che vede quattro personaggi in primo piano che ci raccontano la loro storia, così come si è andata definendo grazie all'irruzione di un altro che qualche volta diventa un compagno, altre volte una propaggine di una storia inabissata che la scrittura, un meccanismo di riesumazione del tempo passato, riporta al presente. Daniel Varsky, giovane poeta cileno, appare come un eroe fuggito da detective selvaggi di Boloña, entra in un giorno dei primi anni Settanta nella vita di Nadia, le offre di custodire una scrivania e sparisce nel tritacarne della Storia, nelle prigioni di Pinochet in Cile. Quella scrivania ingombrante diventa la rappresentazione metaforica di tut-

poter scegliere ognuno come gli pare, ma anche del tentativo di esportare la letteratura per ragazzi nel mercato per adulti. Così se da una parte *In solitario* di Roald Dahl o *Come scrivere da cani* di Anne Fine sono dei bellissimi libri a cui anche gli adulti dovrebbero dare attenzione, dall'altra volendo *Il barone rampante* o *Oliver Twist* ormai non c'è dubbio su dove andarli a cercare. Ovviamente l'augurio è che l'idea di voler offrire un catalogo vasto e di qualità dove potersi perdersi liberamente e incontrare la letteratura, possa ritornare di nuovo anche al resto dell'editoria. ●